

Docente di Costruzioni idrauliche, è stato prorettore dal '97 al 2000

“Sono un innovatore senza tessere di partito”

NOSTRO SERVIZIO

GIORGIO Federici, 59 anni, docente di costruzioni idrauliche, ex prorettore dal 1997 al 2000 per didattica e innovazione. Nel suo programma fresco di stampa, 9 pagine, scrive fra l'altro: «Una cosa che mi sono sentito dire da colleghi a cui mi ero rivolto per il loro parere sull'opportunità della mia candidatura, è stata: “Sai mi dispiace, ti stimo, ti voglio bene, ma io sto con chi vince”».

Professor Federici si presenti.

«Sono un innovatore, non un rivoluzionario. Mi sono occupato di diplomi come delegato del rettore quando c'era Paolo Blasi, poi ho avviato il polo decentrato dell'università a Prato».

Militanza politica, tessere di partito?

«Ne ssa una tessera in tasca, sono iscritto al club «Libertà eguale» (area centrosinistra) e al circolo dipendenti universitari».

Perché è sceso in campo?

«Perché penso di poter proporre un nuovo modello di sviluppo del nostro ateneo che si discosta per molti aspetti col modello in corso. Oggi la tendenza sembra essere verso un superliceo con dei centri di eccellenza. Io propongo altro, più qualità nella didattica e dipartimenti più forti».

In concreto cosa vuole fare?

«Ristrutturare la didattica, ci sono troppi corsi. Oggi il nostro ateneo è intorno al 250° posto a livello internazionale, dobbiamo migliorare questa posizione, un obiettivo da realizzare negli anni è arrivare fra i primi 100. Firenze è fra le città italiane che può realizzare questo obiettivo, già ora ci sono settori (umanistici e biomedici) che hanno raggiunto questo

traguardo. E' una meta realistica anche per altri. Per arrivarci dobbiamo qualificare al massimo la didattica. Sulla ricerca in questi anni ci siamo mossi meglio, sulla didattica meno».

Lei come pensa di intervenire?

«Per esempio introducendo delle figure che a Firenze sono carenti, i “manager della didattica”, personale qualificato da affiancare ai docenti, per gestire adempimenti burocratici, che pure sono necessari, ma che oggi devono fare i professori sottraendo tempo a insegnamento e ricerca. Un'altra questione riguarda le facoltà».

In che senso?

«Sono le stesse da 25 anni eppure i saperi cambiano e sono in evoluzione, quindi anche le facoltà vanno ripensate. Inoltre dal

punto di vista del meccanismo decisionale nel governo dell'ateneo trovo che ci una prassi che ho sentito definire “consensualismo” che a me sembra blocchi lo sviluppo dell'innovazione. Io vorrei una maggiore trasparenza e democrazia dentro l'università. Anche un maggiore confronto su diverse impostazioni accademiche: a Firenze ce n'è più d'una ma non hanno saputo esprimersi».

A Bari è stato proposto un codice etico per concorsi e reclutamento universitario.

«Ho letto su Repubblica, ma non sono sufficientemente informato».

Cosa pensa delle inchieste della magistratura sui concorsi «pilotati»? Una di queste riguarda un concorso vinto dal figlio del rettore Marinelli...

«Penso che il dibattito debba rimanere sui grandi temi accademici e non possa affrontare questioni personali di qualsiasi natura. Abbiamo

un'ottima occasione per discutere del futuro dell'ateneo e non può essere perduta scendendo in personalismi. Serenamente sostengo in generale che bisogna dare più spazio al merito».

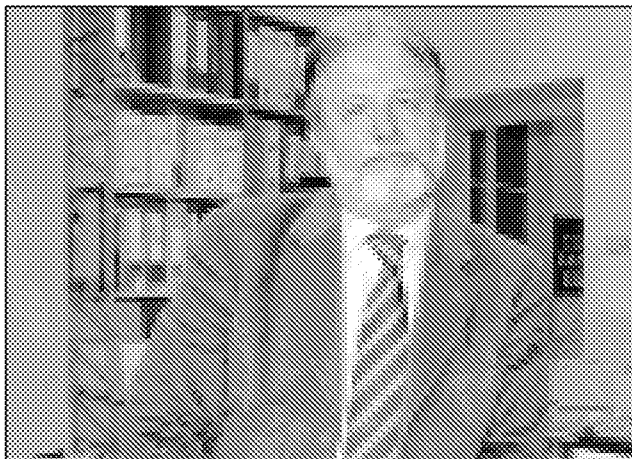
Oggi hanno ancora senso i concorsi o l'università dovrebbe essere, in quanto autonoma, libera di assumere senza vincoli?

«I concorsi nazionali servono, un modello liberista in Italia dovrebbe essere applicato con gradualità, la riforma Berlinguer (concorsi locali) che andava in direzione di una maggiore autonomia delle sedi, principio in sé giusto, ha condotto a risultati negativi come tutti possono constatare. Bisogna recuperare criteri trasparenti, premiare il merito».

(l.m.)

I CORSI

*Bisogna ristrutturare
la didattica, siamo al
250° posto a livello
internazionale,
dobbiamo migliorare*



Giorgio Federici